SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

*In 2ª e 3ª pagina*

**Il testo dell'intervento di Gomulka al plenum del C.C. del P.O.U.P.**

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Ottanta milioni di arabi scioperano per 24 ore contro gli imperialisti francesi**

(Nella foto: Guy Mollet)

**In 8ª pagina le informazioni**

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 296 | SABATO 27 OTTOBRE 1956 | ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

### TRAGICO E CONFUSO SVILUPPO DEGLI AVVENIMENTI NELLA REPUBBLICA UNGHERESE

# Continuano gli scontri tra insorti e potere socialista
# Appello del partito e dei sindacati alla pacificazione

*Molto elevato, anche se per ora imprecisabile, il numero dei morti - Gli insorti sparano sulle ambulanze - Ribellioni anche in varie località della provincia - Nagy riceve delegazioni di operai e annuncia l'imminente formazione di un governo di unità nazionale - Decreto di amnistia per chi si arrendeva entro le 22 di ieri sera*

## Il coraggio di prendere posizione

*La situazione in Ungheria è confusa e grave. Estremamente grave. La lotta armata è in corso ed è impossibile, al momento in cui scriviamo, prevederne gli sviluppi. L'estensione che ha assunto la sommossa indica la profondità della crisi che attraversa il regime popolare ungherese, la gravità degli errori che sono stati commessi dai suoi dirigenti, la frattura che ne è derivata con le masse. Bisogna guardare in faccia questa realtà, essere consapevoli della lezione che ne deriva, per fronteggiarla e superarla.*

*Al tempo stesso la gravità, il prolungarsi della rivolta dimostrano che le forze che la dirigono hanno di mira obiettivi radicali e di fondo: hanno di mira non la democratizzazione, lo sviluppo della democrazia socialista, ma un mutamento delle basi sociali e politiche del regime. Non vogliono la sostituzione di Gerõe con Nagy, l'avvento di un nuovo gruppo dirigente e lo stabilirsi di un nuovo rapporto fra il governo e le masse ma un rovesciamento delle strutture sociali e del regime, l'abbattimento del potere socialista. Questo solo può essere il senso di una rivolta che si sviluppa da tre giorni e si indirizza a colpire i centri decisivi dello Stato. Sappiamo che vi sono masse le quali seguono gli insorti e combattono con loro, ma sono estranee a fini e obiettivi controrivoluzionari; e fra queste masse sono operai, studenti, intellettuali, ragionevolmente delusi dagli errori dei dirigenti ungheresi a prendere oggi le armi contro il regime popolare. Questi dirigenti hanno colpe gravi, e la testimonianza tragica è nella tempesta che oggi si trovano ad affrontare, nella incapacità di fronteggiare con le sole loro forze la sommossa. Guai però se si dimenticasse che il regime contro cui è scatenata la rivolta è quello che ha cacciato i capitalisti dalle fabbriche e i feudatari dalle campagne, rovesciando il corso della storia di Ungheria, battendo le forze fasciste e reazionarie che l'avevano dominata per decenni e decenni. Chi — nella lotta agli errori del passato, nella critica al regime, nella protesta — scende sul terreno della rivolta armata e di una lotta distruggitrice contro di esso, quale che sia la sua volontà, il suo stato d'animo, i suoi obiettivi, mette in movimento e porta innanzi le forze della restaurazione capitalistica. Questa — al di là della volontà dei singoli — è la logica delle cose, dei contrasti di classe. E per convincersene, basta chiedersi: che avverrebbe se vincesse la sommossa controrivoluzionaria? Non ci può essere dubbio alcuno che verrebbe aperta la strada al ritorno dei partiti e dei gruppi capitalistici, che sono stati cacciati dal regime socialista. E' questa la discriminante per cui diciamo: no. E' questa la ragione storica per cui la vittoria della sommossa armata antisocialista può avere solo uno sbocco reazionario, un significato infausto per il progresso dell'Ungheria.*

*Per questo noi scegliamo. Il coraggio di dire la verità è anche il coraggio di dire da quale parte si sta quando infuria la guerra civile. Sappiamo che questa scelta costa; e che questa lotta tragica costerà al regime socialista ungherese e alle forze socialiste e comuniste un prezzo altissimo e che saranno necessari un lungo lavoro, e lotte, vittorie e conquiste per sanare le ferite che questo scontro ha aperto. Sappiamo che dalla tragedia ungherese esce una lezione, a cui non si può sfuggire: la rivoluzione socialista per essere, per vivere e consolidarsi deve trovare la sua base nella realtà nazionale, deve scaturire dalle forze reali di classe di ogni nazione e deve procedere per la propria via originale. Non può risultare dall'applicazione di un altro modello; e la sua possibilità di andare avanti sta nella sua capacità di sempre più allargare e rendere effettiva la partecipazione delle masse alla direzione economica e politica del Paese. Il XX Congresso del P.C.U.S. ha dato una elaborazione teorica di questa fondamentale esperienza del movimento operaio e comunista in questi decenni: dalla grande vittoria di Ottobre all'avvento oggi di un sistema mondiale socialista. La tragedia ungherese lungi dal confutare quella linea, la conferma: e gran parte di tale tragedia viene dal non aver inteso a tempo quella lezione e quella linea.*

*Sappiamo però anche che la libertà vera ed effettiva dell'Ungheria, la sua democratizzazione non possono e non potranno venire dal ritorno dello sfruttamento capitalistico, dal ritorno delle fabbriche e delle terre nelle mani di pochi gruppi di privilegiati. Da questo ritorno può venire solo un arresto, il risorgere di una servitù e di una sogezione antica per i lavoratori ungheresi, anche per quelli che oggi combattono con gli insorti. Si cerchi la via della pacificazione in Ungheria e cessi lo spargimento di sangue, ma mantenendo ferme le basi del regime socialista, che sono le basi dell'avvenire dell'Ungheria.*

*Noi difendiamo questo punto fermo, anche con scelte gravi e dolorose, poichè siamo un partito rivoluzionario, a cui non basta la protesta e la denuncia contro il regime capitalistico, ma che fa, agisce e per questa strada aspra di coraggio, di combattimento, di assunzione di responsabilità è riuscito ad aprire un corso nuovo nella terza parte del globo e a determinare un mutamento di proporzioni storiche nella struttura del mondo. Non siamo spettatori. Siamo protagonisti e combattenti; e rappresentiamo questa forza nuova, mai esistita, che attraverso lotte difficili e dure, attraverso errori e sconfitte ha saputo però guidare alla vittoria e condurre al potere — per la prima volta nella storia — la classe operaia e i lavoratori.*

p. t.

## Le ultime notizie

PRAGA, 27 (mattino). — Prima di chiudere le trasmissioni, 15 minuti dopo la mezzanotte, radio Budapest ha annunciato che, fino alle 22 di ieri sera, gruppi di insorti avevano continuato ad arrendersi. Dalle 22 in poi, la resa dei singoli gruppi continua, mentre per le strade della città sono ancora in corso combattimenti.

Radio Budapest, nelle ultime due ore, ha ritrasmesso più volte tutte le risoluzioni e gli appelli del governo e del Partito dei lavoratori ungheresi alla cessazione del conflitto. Il comando supremo delle forze armate annuncia che tutti coloro i quali dalle 24 in poi continueranno la lotta saranno duramente colpiti.

Nella trasmissione delle 0,15 è stato rinnovato il divieto, a tutti i cittadini, di uscire dalle loro case durante la giornata di domani. Chi esce in strada correrà il pericolo di essere colpito dalle forze armate.

Nella mattinata di oggi, rispettando i limiti di tempo che saranno comunicati dalla radio, singole persone potranno uscire di casa per fare provviste di generi alimentari presso i negozi più vicini. Mentre è rigorosamente vietato il formarsi di assembramenti.

Le ultime notizie informano che nel Museum Ring, in prossimità della sede centrale di Radio Budapest, un gruppo di cinquecento giovani ha già deposto le armi. Nel sesto quartiere si sono arresi altri gruppi; nel diciannovesimo, insorti che avevano eretto nuove barricate sono stati persuasi dagli operai a desistere dalla lotta fratricida; nel dodicesimo quartiere si sono costituiti consigli di fabbrica i quali hanno offerto la loro collaborazione agli organi di Stato per porre fine alla resistenza degli insorti e dare inizio alla riparazione dei gravi danni subiti dal quartiere. Anche nel terzo quartiere, gruppi di armati si stanno arrendendo. Nei quartieri tredicesimo e ottavo, forti nuclei di operai hanno preso parte all'azione di disarmo degli insorti, e spesso hanno validamente fiancheggiato la polizia nella azione diretta a indurre alla capitolazione i ribelli più pertinaci.

## L'appello del Partito

BUDAPEST, 26 — *Alle ore 16,10 di oggi Radio Budapest ha trasmesso la seguente dichiarazione della presidenza del Comitato Centrale del partito dei lavoratori ungheresi, rivolta al popolo magiaro.*

*« Dopo le ultime due guerre mondiali non si ricordano nel nostro paese avvenimenti così tragici come quelli attuali, che vedono una lotta fratricida divampare nella capitale. A migliaia si può contare il numero dei feriti, a centinaia quello dei morti. Dobbiamo cessare lo spargimento di sangue senza attendere oltre; onde raggiungere tale scopo la presidenza del Comitato Centrale prende i seguenti provvedimenti:*

*1) Il Comitato Centrale del PUL propone alla presidenza del Fronte Nazionale la costituzione di un nuovo governo: sarà compito di questo governo porre rimedio senza indugio agli errori e deviazioni del passato, e con l'appoggio di tutto il popolo contribuire a realizzare tutte le giuste rivendicazioni. Con l'aiuto delle inesauribili forze del nostro popolo bisogna realizzare il benessere, l'indipendenza e la libertà in un paese di democrazia socialista. Il Comitato Centrale ha presentato una proposta per la formazione del nuovo governo, con a capo Imre Nagy.*

*2) Il nuovo governo inizierà trattative con il governo sovietico affinchè, sulla base dell'indipendenza, della completa parità dei diritti e della non intromissione negli affari interni dei due paesi, siano regolati i reciproci rapporti. Il primo punto di queste trattative stabilisce che, non appena ristabilito l'ordine, le truppe sovietiche si ritirino senza indugio nelle proprie basi. La completa parità dei diritti fra l'Ungheria e l'Unione Sovietica nei reciproci rapporti corrisponde agli interessi dei due paesi, poichè soltanto su questa base si può effettivamente costruire una fraterna amicizia ungaro-sovietica. Su questa base si stanno ora stabilendo nuovi rapporti tra la Polonia e l'Unione Sovietica;*

*3) Il Comitato Centrale approva l'elezione dei Consigli operai aziendali, con la collaborazione degli organi sindacali. Onde soddisfare le giuste rivendicazioni della classe operaia è necessario effettuare un aumento di salari. In questo senso è necessario fare il maggiore sforzo possibile; tenendo conto delle nostre possibilità finanziarie, anzitutto è necessario aumentare i salari più bassi. Il governo concederà l'amnistia a tutti coloro che hanno partecipato alle lotte armate sola e unica condizione è che le armi siano consegnate al più tardi entro le ore 22 di questa sera;*

*4) Nessun dubbio che l'attività del Comitato Centrale e del governo non si basi sul terreno della democrazia socialista, che difende le conquiste della democrazia popolare e non si separa dalla causa del socialismo. Il suo programma è accettabile da tutti gli onesti patrioti ungheresi.*

*Il Comitato Centrale non dimentica che vi sono delusi e accesi nemici della democrazia popolare, e rivolge anzi un pieno appello ai comunisti e ai lavoratori ungheresi, anzitutto agli operai armati, agli ex partigiani e agli organi della pubblica sicurezza, affinchè puniscano senza misericordia coloro che sono insorti con le armi contro la democrazia popolare, e non avranno deposto le armi entro il termine stabilito;*

*5) Dopo il ristabilimento dell'ordine, saranno elaborati ed effettuati senza indugio cambiamenti di direzione dell'economia nazionale, dell'economia agricola, della politica del fronte popolare, in direzione del lavoro di partito, mutamenti che è necessario effettuare affinchè i principi della democrazia socialista vengano osservati nella loro piena integrità. Sulla base di uno scambio di opinioni con tutto il popolo, prepareremo e realizzeremo un programma socialista e democratico, un programma nazionale di una Ungheria indipendente e sovrana.*

*La riconquistata unità del popolo cancelli per sempre il tragico ricordo di questa lotta fratricida. Che siano risanate le ferite che abbiamo causato al nostro popolo. Se vogliamo vivere, dobbiamo iniziare una nuova vita. Dipenderà soltanto da noi se, dopo così dura esperienza, sarà ristabilita la tranquillità interna e il benessere. Che la libertà e la giustizia siano i simboli del nostro popolo Evviva l'Ungheria indipendente, democratica e socialista.*

*Alle ore 12,55 è stata diffusa la notizia che una delegazione di 21 cittadini della regione di Borsod è stata ricevuta dal presidente del Consiglio Imre Nagy, al quale ha presentato un elenco di rivendicazioni.*

*La delegazione operaia, dopo aver fatto visita al presidente del Consiglio Imre Nagy, ha diramato un'importante dichiarazione, nella quale, fra l'altro, critica aspramente e risolutamente la politica che ha gettato il Paese in una grave crisi. La dichiarazione sottolinea che i lavoratori di Borsod amano il socialismo e distruggeranno sul nascere qualsiasi tentativo di restaurazione capitalistica. La delegazione ha espresso le proprie richieste in ventun punti, in cui, fra l'altro, si chiede un pubblico processo contro l'ex ministro Farkas ed i suoi seguaci; la*

(Continua in 8. pag. 8. col.)

BUDAPEST — Una drammatica visione delle strade della capitale magiara (Telefoto)

**VARSAVIA, 26 — Un aereo speciale polacco è partito stamane da Varsavia, trasportando a Budapest 770 chili di plasma sanguigno.**

# Consigli operai in lotta contro gli insorti

*La resa di forti nuclei di ribelli — Continuano ininterrotti gli appelli a medici, infermieri e donatori di sangue*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 26. — Mentre di minuto in minuto si susseguono notizie sempre più drammatiche e dolorose sugli sviluppi degli avvenimenti in Ungheria, la situazione generale del paese, nel terzo giorno di scontri, di combattimenti, di doloroso spargimento di sangue, appare ancora confusa, fluida e gravida di pericoli e d'incertezze. Stando alle dichiarazioni del Comitato centrale del Partito dei lavoratori ungheresi, il numero delle vittime degli scontri scatenati dall'esplosione del movimento insurrezionale la sera del 23 ottobre, ascende a molte centinaia, quello dei feriti a migliaia.

Ieri sera, dopo la destituzione di Gerõ, indicato come uno dei responsabili degli errori commessi nel passato nell'opera di direzione e di edificazione del paese, sembrava che l'ordine e la calma potessero essere ormai assicurati alla capitale nel giro di poche ore.

Mentre una gran parte della popolazione della capitale aveva accolto ormai con soddisfazione i messaggi di Nagy e Kadar, recanti alcuni elementi essenziali del futuro programma del nuovo governo, inclusa la formale promessa di una larga clemenza verso tutti coloro che avevano impugnato le armi, contro il governo popolare, la situazione tornava però ad aggravarsi a causa di un rinnovato tentativo di gruppi di insorti di mantenere aperta la lotta, perseguendo scopi nettamente sovvertitori.

Col riacutizzarsi della situazione, Radio Budapest tornava a invitare i cittadini ad abbandonare le strade, le piazze e a rimanere chiusi nelle proprie abitazioni fino alle 10 di stamani. Tuttavia, la notte trascorreva a Budapest senza che gli scontri e i combattimenti assumessero l'ampiezza e l'accanimento della precedente fase della sommossa, tanto che si poteva ritenere avviato nel paese un processo di normalizzazione. La situazione si aggravava invece nella mattinata, con la ripresa dell'attività di gruppi di rivoltosi, e i combattimenti si riaccendevano nei vari quartieri della città.

Trapelavano nel frattempo notizie secondo cui movimenti di rivoltosi sarebbero scoppiati anche in altri centri e regioni del paese. Lo estendersi del movimento insurrezionale avrebbe reso oggi, terzo giorno di combattimento a Budapest, più critica la situazione generale dell'Ungheria.

Secondo informazioni, per ora non controllabili, i lavoratori di Miskolc avrebbero minacciato nella mattinata uno sciopero di 24 ore se non fossero state accolte alcune loro richieste, tra cui quella della nomina di un nuovo governo e del ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria. Secondo altre notizie, alcuni reparti dell'Esercito ungherese avrebbero solidarizzato con i rivoltosi, mentre altri reparti non sarebbero stati impiegati perchè non davano sufficienti garanzie.

A Budapest — per contro — sarebbero state costituite squadre di milizia popolare, col compito di spalleggiare le forze dell'ordine e soprattutto quelle della polizia. Nella capitale, la sede dei principali servizi pubblici risultavano controllati dalle forze del governo popolare.

Radio Budapest continua a funzionare regolarmente e, per quanto le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con l'estero rimangano interrotte, si ritiene che la posta centrale funzioni. Secondo un'altra notizia i rivoltosi, non essendo riusciti ad impadronirsi della centrale radiofonica, sono ricorsi a depositi radio trasmittenti, private per mezzo delle quali continuano ad incitare la popolazione alla rivolta. Ma altre radio, per esempio quella di Miskolc, pur svolgendo una propaganda « indipendente », mantiene una linea di appoggio al regime popolare. Non controllata è la voce secondo cui alcune regioni dell'Ungheria occidentale e meridionale risulterebbero cadute nelle mani degli insorti e comitati cosiddetti « rivoluzionari » si sarebbero costituiti nei centri abitati.

I reparti sovietici di stanza in Ungheria sarebbero intervenuti contro gruppi controrivoluzionari nella città di Ghior, Seged, Pecs e Solnok.

In base alle informazioni del tardo pomeriggio di oggi, la situazione della capitale appare ancora grave. Un elemento molto indicativo è fornito dalla forma in cui avvengono e si concludono gli attacchi e gli scontri: parte dei rivoltosi tenderebbe a nascondersi tra la gente che esce di casa nei momenti di relativa tranquillità, e aprirebbe il fuoco all'improvviso contro pattuglie e posti di blocco della polizia e dell'esercito, seminando momenti di terribile panico tra i cittadini e provocando spargimenti di sangue. Questo tipo di guerriglia rende assai difficile il compito delle forze dell'ordine nell'opera di spegnimento dei focolai di resistenza, e le costringe a ricorrere a tutte le precauzioni necessarie per non colpire cittadini inermi.

Stando agli appelli lanciati da Radio Budapest, molte sono le famiglie rimaste smembrate dall'esplodere dei moti: a ciò si aggiunge lo aggravarsi dei disagi materiali provocati dal brusco arresto che la vita della città ha subito martedì sera, con l'irrompere improvviso dei gruppi di rivoltosi per le vie del centro.

Nonostante che le riserve di derrate alimentari abbiano garantito almeno i rifornimenti

ORFEO VANGELISTA

(Continua in 8. pag. 7. col.)

# I lavoratori polacchi offrono denaro per sostenere la politica del governo

**Le offerte sono state respinte perchè non si prevede il lancio di un prestito nazionale - La direzione dei sindacati accetta le critiche e si dimette - Un articolo di Trybuna Ludu sulla situazione ungherese**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 26. — Le reazioni polacche ai tragici avvenimenti di Ungheria sono precisate oggi in un articolo della *Trybuna Ludu* in cui si sottolinea che « le manifestazioni di Budapest sono iniziate con parole d'ordine che esprimevano le più profonde aspirazioni del popolo magiaro, chiedendo di porre fine alla mancanza di conseguenza nel processo di democratizzazione, di operare un pieno rinnovamento della vita politica, e trarre conclusioni definitive dagli errori del passato e dalle violazioni della legalità socialista ».

« Come risulta dalla valutazione data dai dirigenti magiari — aggiunge l'organo del Partito operaio polacco — queste parole d'ordine erano provocate dal fatto che la direzione del partito ha tardato a rispondere alle giuste richieste delle masse lavoratrici, riguardanti fra l'altro, possibili spostamenti sul piano personale. Nella pacifica manifestazione della popolazione si sono purtroppo inseriti elementi controrivoluzionari organizzati, decisi a far rivolgere i sentimenti della società ungherese contro la causa del socialismo. Questi elementi, con parole d'ordine nazionaliste antisovietiche, hanno agito sugli strati meno abbienti della popolazione ed hanno fatto partecipare a questa attività anche una parte della classe operaia, approfittando della sua insoddisfazione.

« Si è così prodotta — scrive ancora il giornale — una situazione pericolosa e carica di minacce. Il nuovo governo Nagy si è trovato dinanzi ad un fatto compiuto e nella necessità di rivolgersi alle truppe sovietiche per soffocare la rivolta. La Polonia crede fermamente che il popolo ungherese saprà superare le serie difficoltà finora poste sulla strada dell'adozione di riforme conseguenti alla democratizzazione della vita pubblica ».

I fatti di Ungheria, commentano, a parere dei circoli politici di Varsavia, la misura del pericolo che è esistito ad un certo momento anche in Polonia, quando è parso che lo straordinario risveglio politico non sapesse trovare alla sua testa la direzione effettiva del partito. La mancanza di unanimità nell'ufficio politico, gli sforzi di alcuni gruppi di frenare la vasta esigenza di democratizzazione che esisteva nella classe operaia, e alcune incomprensioni sul piano internazionale, avevano creato, sul finire della settimana scorsa, una situazione difficile. In quel momento, però, il Partito dei lavoratori di Varsavia ha saputo dimostrare tutta la sua forza. I pericoli che potevano venire determinati da alcuni spostamenti in truppe sono stati fronteggiati con grande energia e perfetto senso di tempestività. « Se esistono ancora dei dubbi — ha affermato, il 24 ottobre, il primo ministro alla Dieta — che qualcuno abbia superato, nel corso degli ultimi giorni, i limiti delle sue funzioni legali, vogliate prendere nota che il partito e il governo, insieme al compagno Rokossowski, così perfettamente cosciente, esamineranno questi problemi e trarranno le conseguenze che ne derivano ».

Si può dire già da ora che il partito polacco ha superato brillantemente la difficile prova. L'elezione di Gomulka a primo segretario ha creato attorno al partito e al governo sentimenti di fiducia quali da tempo non si registravano. Solo tenendo conto di questa fiducia si riesce a comprendere l'entusiasmo con cui la classe operaia polacca ha accolto il programma presentato da Gomulka, benchè il nuovo segretario non abbia affatto promesso una età dell'oro e abbia soprattutto posto l'accento sulle difficoltà economiche attuali e sulla impossibilità di realizzare, nei prossimi dodici mesi, un qualsiasi sensibile aumento del tenore di vita. Mille piccoli fatti testimoniano di questa nuova atmosfera che esiste nel paese. Alle redazioni dei giornali e alle sedi del partito si sono presentate migliaia di persone per offrire delle somme più o meno ingenti per un prestito nazionale, mentre in un gran numero di fabbriche veniva superato, forse per la prima volta da lunghi mesi, il piano di produzione fissato dal governo.

Questo movimento di sottoscrizione per un prestito che non era stato lanciato è stato così vasto da costringere oggi il ministro delle Finanze a emanare una dichiarazione in materia, in cui afferma che il governo non vede la necessità di lanciare un prestito ma si ritiene in dovere di invitare tutti gli operai a concentrare i loro sforzi nell'aumento della produzione e nella riduzione dei costi.

I problemi sollevati dai cambiamenti da apportare al sistema di gestione delle aziende sono stati intanto esaminati da una commissione governativa di cui sono stati chiamati a far parte rappresentanti dei ministeri economici, direttori di aziende, economisti e dirigenti sindacali. Il governo ha già elaborato due progetti sulla estensione delle competenze delle aziende socialiste e sul-

SERGIO SEGRE

(Continua in 8. pag. 5 col.)

# Maggioranza assoluta alla CGIL nelle elezioni per la C. I. alla Pirelli

MILANO, 26 — Si sono svolte alla Pirelli « Bicocca » le elezioni per il rinnovo della commissione interna. Alle elezioni hanno preso parte 13 mila lavoratori.

La lista della CGIL ha ottenuto un'importante affermazione. Nonostante l'allontanamento dalla fabbrica di oltre mille dipendenti nel corso dell'ultimo anno, la lista unitaria ha conquistato la maggioranza dei voti e dei seggi nella C. I.

Ecco i risultati (fra parentesi i voti dello scorso anno): CGIL, voti fra gli operai 5712 pari al 62% (6959 pari al 68.2 per cento); CISL voti 1947 pari al 21.5 per cento (2043 pari al 20.1 per cento); UIL voti 1416, pari al 15.5 per cento (1201 pari all'11,7 %).

I seggi in palio sono stati così distribuiti: 7 alla lista della CGIL (8); 2 alla CISL (2) e 2 seggi alla UIL (2). I seggi in palio fra gli operai erano diminuiti di una unità in seguito ai licenziamenti.

Fra gli impiegati, la Lista della CGIL ha ottenuto 620 voti pari al 22 per cento (696 pari al 26 per cento); la CISL voti 1266 pari al 45 per cento (1232 pari al 43 per cento); la UIL voti 927 pari al 33 % (891 pari al 31 per cento).

I seggi in palio fra gli impiegati sono andati 1 alla CGIL, 2 alla CISL ed 1 alla UIL. Da notare che per l'aumento del numero degli impiegati i seggi in palio erano aumentati di una unità.

Allo stabilimento «Pacchetti» le elezioni per la C.I. si sono concluse con una grande vittoria della lista della CGIL. La lista della FILC ha infatti ottenuto 259 voti e conquistato 4 seggi (238 voti e 4 seggi) mentre la CISL è passata dai 72 voti dell'anno scorso ai 57 attuali con 1 seggio in C.I.

Anche allo stabilimento Galakherite la lista della CGIL ha ottenuto i 56 voti validi della consultazione aggiudicandosi i 2 seggi in C.I.

## Puskas è morto combattendo a Budapest?

**DUSSELDORF, 26 — Secondo notizie incontrollate diffuse dall'agenzia « Sport Information Dienst » di Dusseldorf, nel corso dei disordini a Budapest avrebbe perso la vita anche il noto calciatore internazionale Ferenc Puskas, maggiore dell'esercito ungherese.**